



DIFESA DI ASSET E INFRASTRUTTURE STRATEGICI

La crisi innescata dall'epidemia del Covid19 ha ulteriormente accentuato l'esposizione delle infrastrutture strategiche e degli asset strategici della nazione. Le reti, le infrastrutture e aziende operanti in determinati settori sono centrali per concorrere alla crescita e allo sviluppo economico del Paese essendo veicolo degli scambi (materiali e immateriali) che costituiscono il collante e il motore di qualunque economia sviluppata.

Sono da considerarsi strategiche quanto meno le seguenti reti ed infrastrutture nazionali:

- Trasporto fisico (autostrade, ferrovie, porti, aeroporti)
- Produzione e distribuzione dell'energia
- Risorse idriche
- Telecomunicazioni
- Servizi postali

Rappresentano il primario strumento di coesione sociale, nella misura in cui, nelle loro diverse forme, mettono in contatto persone, luoghi di vita e di lavoro e contribuiscono a fare uscire dall'isolamento e dall'arretratezza economica intere comunità e territori nazionali;

Concorrono ad assicurare l'integrità, l'autonomia e la sicurezza dello Stato, attraverso tutti quei meccanismi che consentono di far fronte a rischi e pericoli di natura fisica, organizzativa o sociale. Dalla protezione civile ai trasporti di emergenza, dall'approvvigionamento energetico alla regolazione delle acque: tutte le reti contribuiscono, se ben gestite, a dare sicurezza alle popolazioni e a mantenere integri i territori.

Nel panorama europeo l'Italia rappresenta un'anomalia in tema di infrastrutture ed asset strategici, avendone ceduto il controllo e in alcuni casi addirittura la proprietà a soggetti privati che nel corso degli ultimi decenni hanno badato, in linea con la logica di mercato, esclusivamente alla generazione di utili.

Per affrontare le sfide future l'Italia deve necessariamente tutelare gli interessi della comunità nazionale, tornando a pianificare il suo sviluppo mettendo a disposizione delle forze produttive del paese infrastrutture moderne, neutrali e protette. Per questo serve –



come accade nel resto d'Europa – che lo Stato torni ad essere proprietario delle infrastrutture strategiche, le quali possono poi avere una gestione pubblica o privata (in tal caso in regime di concorrenza o nel rispetto di una "clausola di interesse nazionale").

Per questo motivo proponiamo:

ASSICURARE LA PROPRIETÀ PUBBLICA DELLE RETI E DELLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Nazionalizzando e acquisendo quelle private, vietando la cessione delle stesse ai privati, prevedendo la necessaria proprietà pubblica di quelle di nuova realizzazione.

ASSICURARE LA TUTELA DELL'INTERESSE NAZIONALE NELLA GESTIONE DELLE RETI E DELLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Introduzione nel nostro ordinamento di una clausola di salvaguardia dell'interesse nazionale, cui deve essere sempre subordinato l'intervento di realizzazione o gestione del privato relativo a reti e infrastrutture strategiche.

In virtù della clausola di salvaguardia dell'interesse nazionale, qualsiasi forma di concessione o contratto:

- Deve rappresentare un vantaggio oggettivo per lo Stato e la collettività rispetto alla gestione pubblica;
- Deve prevedere la risoluzione unilaterale da parte della pubblica amministrazione, in danno del contraente privato, in caso di inadempimenti gravi o reiterati da parte dello stesso;
- Deve essere riservata a soggetti di diritto italiano che abbiano sede fiscale e quindi paghino le tasse nel territorio nazionale;
- Deve prevedere l'obbligo, per il contraente, di reinvestire nella rete o nell'infrastruttura secondo le indicazioni dello Stato, in aggiunta agli investimenti già previsti dal contratto di concessione, anche il surplus della legittima remunerazione che eccede il 15% di redditività.

Al fine di proteggere il nostro tessuto produttivo e industriale dall'aggressione di entità estere, Fratelli d'Italia propone:

DOTARSI DI UNA STRUTTURA DI INTELLIGENCE ECONOMICA



riorganizzare l'attuale **assetto organizzativo del comparto *intelligence***, dotando il nostro Paese di una forte struttura d'*intelligence* economica;

stabilire un **tavolo permanente tra governo - intelligence economica - e operatori economici**, al fine di dotare le nostre imprese degli strumenti necessari per competere a livello globale, come ad esempio fanno i governi francese ed inglese;

elaborare una **cultura della difesa dell'interesse nazionale**, attraverso un tavolo inter-istituzionale, e di investire su una **formazione di alto livello** volta a preparare una classe dirigente capace d'interpretare l'interesse nazionale alla luce delle sfide della globalizzazione;

GOLDEN POWER

estendere l'esercizio del *golden power* anche al settore bancario, creditizio e assicurativo, che assume senza dubbio rilevanza di interesse nazionale svolgendo un'importantissima attività di intermediazione nella gestione del debito pubblico;

estendere il ***golden power* anche ai soggetti interni alla Ue** per un periodo di almeno 12 mesi;

puntare ad una più incisiva partecipazione del Parlamento nel sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e l'introduzione di **una legge annuale per la sicurezza nazionale**.